

VALCAMONICA

ALTA VALLE. Il complesso progetto di Impronta camuna ha già trovato sostenitori istituzionali

L'Adamello si veste in tricolore per diventare un altare alpino

Maxi performance nell'estate 2018: lungo la parete Nord sarà stesa un'imponente bandiera italiana di un chilometro di lunghezza

Lino Febbrari

Non è un tentativo di sminuire la bellezza e la sacralità della montagna. Al contrario: l'idea di far diventare la parete Nord dell'Adamello un «altare degli alpini» ne confermerà l'importanza. La vetta simbolo dei combattimenti sui ghiacciai della Grande guerra sarà presto idealmente un sacrario come l'Altare della Patria di Roma; solo immensamente più bello.

LA PROPOSTA di elevare la montagna granitica al limite del Pian di Neve a emblema delle penne nere è stata fatta dall'associazione «Impronta camuna» per commemorare, nel 2018, il centenario della fine della Prima guerra mondiale, e se tutto filerà liscio l'inaugurazione avverrà probabilmente in contemporanea con la posa temporanea, sempre sull'Adamello, di uno spettacolare tricolore lungo un chilometro e largo

nove metri.

«Sarà un evento nazionale per il quale saremo impegnati in tanti, soprattutto i camuni - anticipa il presidente dell'associazione Roberto Bontempi -. L'accostamento fra la nostra vetta e il monumento della capitale che conserva le spoglie del milite ignoto ci risulta più che appropriato per diverse somiglianze. Sull'Adamello e sui monti circostanti cent'anni fa tanti ragazzi morirono bagnando la neve col loro sangue. La consacrazione di quest'area serve per non dimenticare il loro sacrificio e, in particolare, per far sì che i giovani lo conservino nella memoria».

Nelle ultime ore nella sala consiliare del municipio di Edolo è stato varato il comitato di coordinamento incaricato di promuovere le due importanti iniziative. Il neo organismo è presieduto dall'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, e insieme al prefetto di Brescia Valerio Valenti



La parete Nord dell'Adamello teatro della maxi performance

Grande guerra: l'installazione ricorderà i caduti a cento anni dalla conclusione del conflitto

conta una trentina di autorità politiche, militari e membri di varie associazioni, a partire dall'Associazione nazionale alpini, che opereranno in sinergia per far fronte al complesso iter burocrati-

co. «Non sarà semplice, lo sappiamo - dice Bontempi -, ottenere tutte le autorizzazioni necessarie. Stendere poi un drappo così grande a 3.500 metri di quota richiederà professionalità e impegno. Sarà un evento gioioso, una festa dedicata agli alpini e che servirà a dimostrare la nostra vicinanza alle forze armate, anche oggi impegnate in azioni di pace nei vari teatri di crisi». Con l'inizio del 2017 il comitato inizierà a lavorare per centrare entro il luglio del 2018 tutti gli obiettivi. •

TURISMO INVERNALE. L'esordio dopo la lunga e difficile fase del rilancio

Montecampione in pista È il giorno della riscossa

La neve è artificiale e agibile soltanto a quota 1.800 ma per la stazione la ripartenza è un segnale positivo

Il tentativo di regalare una sciata in occasione del ponte di Sant'Ambrogio è sfumato, ma oggi anche Montecampione taglierà il nastro delle prime discese al Plan. Da alcuni giorni dal fondovalle si notavano verso il versante montano diversi sbuffi bianchi, e solo l'arrivo del Sole e l'inversione termica facevano spegnere i cannoni sparaneve in attesa di sfruttare la finestra di freddo successiva. Un lavoro che questa mattina permetterà a Ski area l'apertura degli impianti di quota 1.800.

UN ASSAGGIO di neve, artificiale è vero, ma pur sempre adatta per infocare gli sci. Il tutto in vista delle prossime vacanze di Natale, che si spera accompagnate dalle precipitazioni indispensabili per confermare che l'intera stazione ha ripreso vita. Anche perché per fine anno in calendario c'è un appuntamento importante per tutti gli appassionati del circo bianco: il 30 dicembre le sorelle Nadia, Elena e Sabrina Fanchini saranno impegnate a sciare con tanti piccoli fans e mancare sarebbe un delitto.



Montecampione: i cannoni sparaneve in azione a quota 1.800

Se al Plan si parte, le strisce bianche create dalla tecnologia vanno lentamente coprendo anche le piste servite dalla seggiovia Corniolo e l'area riservata ai baby; così come non mancano tratti innevati sopra Secondino.

Senza divertimento sulla neve non c'è vera vacanza per una stazione invernale e quelli di Ski Area lo sanno bene.

Dopo essersi affidati all'innevamento artificiale, ora i responsabili guardano alle previsioni atmosferiche; sperando di avere materia prima in abbondanza per quella quindicina di giorni a cavallo tra il 2016 ed il 2017 che rappresentano una importante fonte economica per la società degli impianti e per le locali scuole di sci. • **D.BEN.**

ESINE. Incessante mobilitazione per fermare l'attentato a una delle nicchie camune più suggestive

I criminali del fuoco in azione Nel mirino il territorio protetto

Venti ettari di pascolo e incolto in cenere nell'alta valle dell'Inferno nel cuore della preziosa zona demaniale regionale della Valgrigna

Nel tardo pomeriggio di ieri le fiamme si erano già mangiate venti ettari di pascolo e incolto, e il bilancio, contrariamente a quanto si era pensato inizialmente, dovrebbe essere tutto qui. Perché l'intervento degli elicotteri della Regione ha fatto la differenza nello spegnimento di tutti i focolai. Il nuovo incendio doloso della stagione è stato appiccato nell'alta valle dell'Inferno, nel territorio di Esine e vicino al bivacco Bassi: una zona protetta che rientra nell'area demaniale regionale della Valgrigna.

UN ECOSISTEMA delicato e unico, tanto da meritare la tutela, ma non abbastanza, anzi, probabilmente proprio per questo più appetibile per i criminali che venerdì sono saliti fin lassù per appiccicare il fuoco. Non c'è alcun dubbio sull'origine artificiale del rogo che ha attraversato una delle vallate più belle della bassa Valcamonica: lo hanno verificato gli addetti ai lavori che hanno raggiunto, non senza difficoltà e qualche rischio, la zona bruciata.

Ci sono arrivati alcuni volontari del gruppo Ana elitransportati in quota e altri del

gruppo anticendio comunale di Esine; i tecnici del Gicom e quelli della Comunità montana, sezione bonifiche montane coordinata da Gian Battista Sangalli, insieme al corpo forestale. Ma muoversi è stato particolarmente difficile, anche per gli elicotteri della Regione.

L'allarme è scattato ieri mattina grazie alla segnalazione di un socio del Centro volo Nord di Rogno che di passaggio nei cieli sopra la zona si è accorto prima del fumo, poi delle fiamme. La sua chiamata al 112 è stata immediata, ma le squadre di terra hanno potuto ben poco. In breve è stata la Comunità montana ad attivare i volontari arrivati a piedi in un'ora di cammino, ma anche a mobilitare i due elicotteri che per tutto il pomeriggio hanno fatto la spola con il bacino del Resio.

Un lavoro impegnativo che però ha potuto solo contenere il danno. Che è importante. Qui a memoria d'uomo, raccontano gli esperti, non si ricorda un incendio così vasto. Si spera solo che il bilancio non sia destinato ad aggravarsi: col buio gli elicotteri hanno fatto rientro alla base, così come i volontari, ma



Esine: una immagine aerea del rogo doloso della Valgrigna

Dagli elicotteri della Regione un aiuto prezioso ai volontari impegnati nell'area impervia

in quota, anche se le fiamme erano sparite, resisteva del fumo che si spera non faccia da miccia durante la notte.

QUESTA mattina un velivolo del Centro volo nord effettuerà un giro di ricognizione sull'area per valutare la situazione e solo allora si capirà se su questa triste pagina di inciviltà, anzi di criminalità ambientale, si potrà scrivere la parola fine. • **C.VEN.**

Brevi

BRENO/1 TUTTI AL GOLGI ALLA SCOPERTA DELLA SCUOLA

Sono ben 11 gli indirizzi formativi, comprese le novità rappresentate dal Liceo musicale e coreutico che esordirà nel prossimo anno scolastico, che il dirigente scolastico del Liceo «Camillo Golgi» di Breno, Alessandro Papale e gli insegnanti presenteranno agli aspiranti studenti e ai genitori nel pomeriggio odierno dalle 14,30 alle 18,30 in occasione del primo open day messo in calendario. Il pomeriggio d'orientamento si terrà ovviamente nella sede dell'istituto, in via Folgore.

BRENO/2 COMUNITÀ E BIM UNA GIORNATA ASSEMBLEARE

Come avviene da qualche tempo le assemblee di Bim e Comunità montana si tengono in sequenza nella medesima giornata. Sarà così anche domani, quando i delegati saranno chiamati a deliberare su un odg che dalle 19,30 prevederà tra l'altro per il consorzio dei comuni la sottoscrizione di quote di capitale di Montecampione Ski area e l'esame e l'approvazione della modifica dello statuto di Valle Camonica servizi. Mezz'ora dopo l'assemblea della Comunità montana esaminerà lo stesso statuto.

VEZZA D'OGGIO. L'omaggio fra tanti ricordi

L'alta Valle in lutto: un saluto commosso all'ultimo reduce

Addio all'alpino Gerolamo Bazza morto a un soffio dai cento anni

Ha mancato di poche settimane l'appuntamento con il secolo vita Gerolamo Bazzoni: avrebbe compiuto 100 anni il prossimo febbraio Gerolamo Bazzoni; invece, l'ultimo reduce alpino di Vezza d'Oglio, internato in un campo di prigionia dopo l'8 settembre 1943, se n'è andato venerdì pomeriggio dopo una breve malattia.



Gerolamo Bazzoni

L'ANZIANO ex militare aveva combattuto sul fronte greco albanese, e precisamente nella zona del Montenegro dove era impiegato come mitragliere. Una volta firmato l'armistizio, insieme al suo reparto si arrese ai tedeschi convinto di tornare presto a casa. Invece fu trasferito con i suoi commilitoni su carri bestiame piombati in un campo di prigionia in Austria. Il lager si trovava poco lontano da Vienna, vicino a una fabbrica che assemblava motori d'aereo.

Il 3 febbraio del 1945 riuscì a farsi rilasciare un'autorizzazione dal direttore e tornò al paese natale; poi rimase nascosto in una baita della Val Grande fino alla conclusione della guerra. Nel novembre

del 2015 ricevette dal prefetto di Brescia la medaglia d'onore, un riconoscimento concesso (tardivamente) dallo Stato alle centinaia di migliaia di soldati italiani resi schiavi dai nazisti.

Questo pomeriggio alle 14.30, col cuore colmo di tristezza la gente di Vezza d'Oglio tributerà l'ultimo addio all'anziana penna nera. Il rito funebre sarà celebrato nella parrocchiale di San Martino da don Oreste Ziliani, poi il corteo raggiungerà il cimitero per la sepoltura nella tomba di famiglia. • **L.FEBB.**